

Coelho, alchimista dei record

Folgorato sulla via di Santiago

BARBARA CAPUTO

PAULO Coelho crede nei miracoli, e come non potrebbe? In fondo il vertiginoso numero di copie venduto dai suoi libri ha del miracoloso. Circa 56 milioni in tutto il mondo, di cui trenta milioni il solo *L'alchimista*. In Italia i suoi libri, tutti editi da Bompiani, che ha introdotto Coelho in Europa, hanno venduto in tutto cinque milioni di copie. *L'alchimista*, racconto metaforico-iniziatico della ricerca spirituale-esistenziale di un pastore, è ora giunto alla sua ottantottesima edizione, un vero record, piacque molto ad Elisabetta Sgarbi che ne lesse la traduzione inglese e lo trovò per certi versi molto simile al *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry, decidendo di introdurre in Italia un tipo di letteratura alternativa a quella americana che andava per la maggiore dieci anni fa. Ora, per il decennale dall'uscita del libro "miracoloso", Bompiani ha deciso di festeggiare questa ricorrenza. Coelho è qui in Italia a lanciare un bilancio della sua vita personale e artistica, confortato anche dai riconoscimenti altrui. L'abbiamo intervistato ieri a Milano, dove la casa editrice lo ha premiato la copertina d'oro de *L'alchimista*, oggi riceverà in Campidoglio un riconoscimento speciale dell'Associazione librai italiani e del Comune di Roma. Qual è il segreto del suo successo: forse una miscela sapiente di semplicità, spiritualità ed ecumenico ottimismo? Difficile a dirsi. Forse il segreto del successo di Coelho risiede nel mistero di cui sono fatti i miracoli.

Si è parlato molto negli ultimi tempi del suo ritorno al cattolicesimo.

«Ho sentito fare molti commenti su questo aspetto, ma il mio ritorno al cattolicesimo è stato nel 1986. Ho studiato dai Gesuiti e questo è un modo per distanziarsi dal rigore eccessivo, perché l'eccesso di rigore porta a fuggire. Mi ci sono voluti molti

anni per capire che imparare rigore e disciplina dai Gesuiti per me era stato molto importante. Nel 1986, quando ho fatto il cammino di Santiago, ho capito che tutte le strade portano allo stesso Dio, ma visto che per cultura e per educazione io sono legato al cattolicesimo vi sono tornato. Molto spesso sento parlare di New Age, ma io non so nemmeno cosa sia, e non ne faccio parte. In nulla il mio lavoro ha mai avuto collegamenti con la New Age».

Può raccontare le tappe principali del suo percorso spirituale?

«Posso suddividere la mia ricerca spirituale in due tradizioni classiche. Una è quella in cui si cerca la spiegazione e nella quale si accumulano conoscenze. Diciamo che negli anni tra il 1968 e il 1976 ho fatto questa prima tappa, cercando di accumulare il più possibile conoscenze. Questa era una ricerca spirituale con un atteggiamento razionale e non emotivo. Poi ho attraversato un altro periodo, verso il 1974, nel quale contestavo tutto ciò che riguarda la religione e la ricerca di Dio. Ma questa strada non mi portava da nessuna parte. Per cui nel 1982, intrapren-

dendo il cammino di Santiago, ho iniziato una nuova fase. Oggi per me la conoscenza è importante, ma è importante anche il rapporto con Dio. In effetti nel 1986 c'è stata la **comprensione finale, che è il collegamento spirituale di fronte all'accumulo di conoscenze.** Da quel momento in poi, con tutto il rispetto del mistero, cerco di intraprendere questa stra-

da tutti i giorni. La riverenza del mistero deve essere fatta in modo individuale, ma anche la parte collettiva è estremamente importante. È questa a dare l'idea che non siamo soli al mondo e a creare un legame con le persone che fanno la stessa cosa».

Si definisce un praticante?

«Io pratico la religione. Nel senso che seguo gli insegnamenti di Gesù: non sempre vado a messa una volta la settimana, ma cerco di andarci. Rispetto i dogmi, nonostante ci siano alcune differenze tra i dogmi e ciò che io penso. Ma non ne discuto mai in pubblico, preferisco farlo all'interno della Chiesa, con il parroco e le persone che partecipano ai nostri gruppi. Credo che la Chiesa sia un corpo vivo e in costante trasformazione».

Ne «L'Alchimista» il protagonista parte dalla Spagna alla ricerca di un tesoro nascosto nei pressi delle Piramidi d'Egitto, attraversa tutto il Nordafrica e si confronta con la spiritualità musulmana. Come bisogna rapportarsi secondo lei all'Islam?

«L'Islam non va confuso con il fondamentalismo, non sono la stessa cosa. Si può incontrare il fondamentalismo anche in qualsiasi settore nella vita, nel cattolicesimo e in organizzazioni laiche, come i conservatori in politica che stanno prendendo piede un po' dovunque. Penso che l'Islam meriti rispetto come tutte le altre religioni. Conosco molti musulmani e so che è una religione molto difficile da comprendere. Ho lettori in tutto il mondo, quindi anche nel mondo musulmano, però l'obiettivo è lo stesso per tutte le religioni. E ogni religione comunque ha il proprio modo di intraprendere la sua strada. Anche per le altre religioni può essere difficile capire la nostra, in alcuni aspetti come ad esempio il voto di castità. Ma ogni religione ha la propria specificità e bisogna rispettarla».

«New Age? E che cos'è?»

Lo scrittore brasiliano a Milano per il decennale del suo fortunato romanzo



Paulo Coelho in una recente conferenza agli studenti del Cairo. A destra Jean-Luc Nancy (Sergio Siano, SudFoto). In basso, Agatha Christie

